Grande folla alla manifestazione unitaria di Pesaro

Dal successo di una camminata all'impegno costante per la pace

Il corteo ha preso il via da piazza del Popolo - In testa il grande striscione simbolo dell'iniziativa: « Uniti per la pace » - Il discorso conclusivo del sindaco di Pesaro nel parco di Villa Vittoria, da oggi Parco dellaPace

PESARO — Anche il compagno Berlinguer, parlando a Firenze, ha voluto ricordare l'impegno dei comunisti di Pesaro nel lavoro di mobilitazione per la riuscita della « camminata per la pace » nella loro città, cosa che non ha fatto mancare una folta presenza comunista pesarese anche nella città toscana. Un riconoscimento significativo ad un impegno realizzatosi nel più coerente e corretto spirito unitario, che ha caratterizzato dal principio alla fine la manifestazione pesarese.

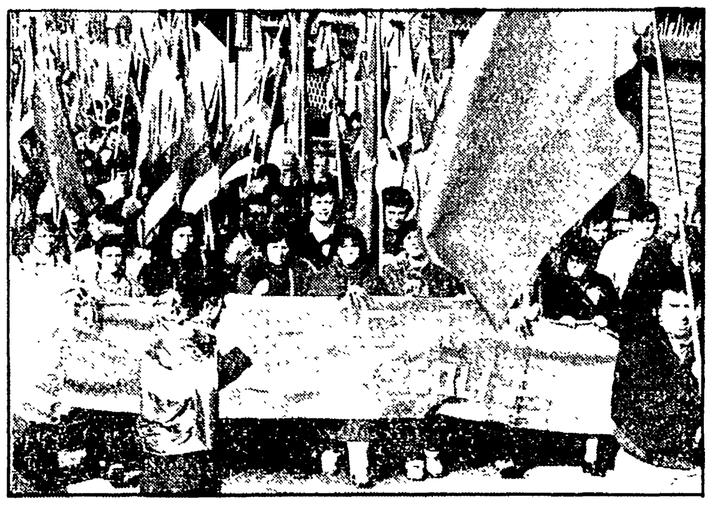
Dalla centrale piazza del Popolo, preceduto dalla banda musicale di Candelara e dal grande striscione « Uniti per la pace », ha preso il via il corteo. In testa il sindaco della città, i rappresentanti delle forze politiche, i sindaci dei comuni vicini, rappresentanti delle assemblee elettive (parlamentari, consiglieri regionali, provinciali e comunali), dirigenti sindacali, autorità. Quindi la grande folla, tantissimi i giovani e i giovanissimi, che si è via via ingrossata fino a raggiungere una imponente dimensione.

Molto interesse anche tra la cittadinanza che non ha partecipato direttamente alla « camminata », numerosi i cenni di saluto dalle finestre. Il corteo ha attraversato la città nel massimo ordine, e del resto il servizio di vigilanza ha funzionato alla perfezione.

Unica nota estemporanea (ma poteva mancare?) la presenza di tre o quattro radicali-sandwich ridotti malinconicamente al rango di « succhiaruote » nella indifferenza più totale.

Nel parco di Villa Vittoria, dove sono convenuti i manifestanti e che da domenica ha assunto la denominazione di « Parco della Pace » ha pronunciato un discorso il sindaco di Pesaro, compagno Giorgio Tornati. Egli ha innanzi tutto espresso la soddisfazione per la risposta della città alla esigenza di manifestare la propria volontà di pace.

« Il risultato — ha proseguito — non sta solo nelle presenze di questa giornata alla « camminata per la pace »; per oltre un mese abbiamo parlato, abbiamo sentito e diffuso i pronunciamenti di organizzazioni, di enti, di persone che esprimono, per valori e seguito (alla manifestazione avevano aderito assieme alle forze politiche e sindacali le organizzazioni cattoliche della Comunità diocesana, *n.d.r.*) grandi moltitudini di cittadini ».



Abbiamo compiuto — ha concluso Tornati — un atto importante che tuttavia non può mettere definitivamente in pace la nostra coscienza. Oggi a casa, domani in fabbrica, a scuola, nell'ufficio continuiamo a discutere di questi problemi. Siamo attenti a tutto ciò che matura nel mondo nella direzione della pace o della guerra. Facciamo sentire sempre — come abbiamo fatto oggi — la nostra voce, la nostra volontà di pace ».

Ricostruito nel programma tv di Vancini l'eccidio nazifascista di Fragheto

Una strage da ricordare «finché dura la memoria»

ANCONA — Erano tutti davanti al televisore a guardare visi noti, voci già sentite, individuando a colpo sicuro cose e posti abituali. Gli abitanti di Fragheto, piccola frazione dell'altrettanto piccolo centro di Casteldelci in provincia di Pesaro, hanno rivissuto ieri sera dinanzi alla TV la tragedia che ha segnato queste « quattro case » arrampicate sui monti tra Toscana e Marche.

Qualcuno ha pianto, altri hanno ricordato momenti che nessuna memoria potrà mai dimenticare.

Trentasei anni fa, la notte del 7 aprile i nazisti uccisero qui, a freddo, con violenza bestiale, 39 civili, compiendo la strage più sanguinosa di tutta la regione. Il villaggio fu incendiato e non rimasero che un cumulo di macerie. Il giorno seguente, a pochi chilometri di distanza, i fascisti, le famigerate SS italiane, uccisero otto ragazzi.

Il programma, che ha raccolto testimonianze — alcune inedite — è stato curato dal regista Florestano Vancini. Inserito nel ciclo « Finché dura la memoria » (altre puntate erano state dedicate a Piazzale Loreto e alla battaglia di Cassino), si presentava con un titolo assai esplicito: « Una strage. Perché ».

Il regista alla sua prima esperienza televisiva del genere dopo tanto cinema (il suo primo successo fu, come si ricorderà, proprio un film ispirato alla Resistenza « La lunga notte del 43 »), ha compiuto un lavoro meticoloso tentando di ricostruire questa terribile storia che ancora a distanza di tanti anni presenta lati misteriosi.

Un'unica certezza: l'efficienza dell'eccidio. Una pagina tra le più orrende fra i tanti delitti commessi dai nazifascisti in quel periodo.

Il prodotto è una cruda presentazione dei fatti. Lo stesso regista al momento delle sue ricerche aveva espressamente esposto le sue intenzioni: « Non intendo fare un lavoro in chiave di martirologio, nè di iconografia ed esaltazione della Resistenza. Quello che voglio è comporre un quadro con tutti gli elementi possibili ».

Un'ora in tutto, che ha commosso, indignato. Ma riproposto nello stesso tempo gli stessi interrogativi, perchè? Che cosa si voleva raggiungere con tanta ferocia?

Se fosse possibile trattare i morti come numeri e trasformare le stragi in dati statistici, i morti di questa piccola comunità dell'Appennino tosco-romagnolo - marchigiano darebbero dei primati orribili. Forse accanto ai duemila di Marzabotto, i 39 di Fragheto e gli otto di Fonte di Casteldelci sono pochi: ma di questi 15 portavano lo stesso cognome: Gabrielli e 11 vivevano sotto lo stesso tetto. Uno solo si salvò.

I contorni storici si inquadrano nella vasta attività che in quel periodo svolgevano i partigiani a ridosso della linea gotica e della spietata repressione dei nazi-fascisti per annullare tali azioni, con rastrellamenti a ripetizione.

Siamo nella primavera del '44: la ottava brigata Garibaldi è da varie settimane attestata tra le Balze, il Fumaiolo e Casteldelci, provocando con una serie di attacchi perdite alle forze tedesche. Per questo fu progettata una offensiva contro i « banditi della montagna » e furono inviati in questa zona forti contingenti di SS della divisione « Herman Goering ».

Il piano dei nazi-fascisti prevedeva di sorprendere il grosso delle forze partigiane alle spalle tra Fragheto e Casteldelci, costringendole ad arretrare lungo il Senatello, verso Rimini, tagliandoli così fuori dal resto della brigata impegnata al passo dei Mandrioli.

Scelto psicologicamente il momento — la settimana che precede la Pasqua — i repubblicani ed i nazisti dispiegarono forze eccezionali, tenuto conto che in tale zona i partigiani potevano disporre di non più di cento uomini. Brigate nere, SS italiane, provenienti dal Veneto, reparti dell'esercito di Graziani, si attestarono allo sbocco del Senatello ad attendere i resti della brigata garibaldina.

Ma il piano tanto studiato nella pratica fallì. I partigiani, informati delle mosse e delle manovre, si sganciarono e non ebbero che sporadici scontri con i tedeschi.

E si giunse così al venerdì santo di quel 7 aprile. La colonna tedesca si mosse ed entrò tra le « quattro case » di Fragheto. Cominciò la rappresaglia. Che cosa accadde in quelle terribili ore? E' difficile dirlo. Chi vide fu ucciso. Restarono solo i cadaveri di donne, ragazze, addirittura bambini. E poi l'incendio: le fiamme che divorano le poche cose di questi contadini montanari: le stalle, i fienili, le loro masserizie di materassi di foglie di granoturco ed i cassoni con le lenzuola « buone ».

Altri otto ragazzetti che con i partigiani non avevano nulla a che fare saranno ammazzati dai repubblichini. Legati ed ammucchiati saranno fucilati lungo l'argine del Senatello.

Marco Mazzanti

NELLA FOTO: **I partigiani entrano a Tolentino liberata**

Conferenza stampa del Pci regionale per fare il punto sull'occupazione femminile

La legge sulla parità ha due anni Ma qualche padrone non se n'è accorto

Nelle Marche l'applicazione presenta molte contraddizioni - Nel Recanatese gli industriali rifiutano di assumere donne - Alla Fiat di Jesi il sindacato ha vinto una importante battaglia: assunte 14 donne

ANCONA — A due anni dalla sua votazione la « legge di parità » nelle Marche ha avuto una applicazione molto contraddittoria.

Sono aumentate le donne che si sono iscritte presso gli uffici di collocamento, soprattutto nel pesarese, sono aumentate anche le assunzioni ma ancora nei settori tradizionali e come manovalanza generica.

Questo giudizio è stato espresso dalla compagna Valeria Mancinelli nel corso della conferenza stampa che il comitato regionale del PCI ha organizzato proprio per fare il punto sulla applicazione, nella regione della « legge di parità ».

« Nelle Marche l'applicazione della legge è calata, ha precisato la compagna Mancinelli, in una situazione particolarmente contraddittoria, caratterizzata da fasi anche recenti di sviluppo e di vivacità produttiva ma anche in situazioni caotiche. Una regione in cui comunque si registra un discreto tasso di occupazione femminile, più alto della media nazionale, ma nella quale le donne sono impiegate come forza lavoro di serie B, con presenza prevalente nei settori tradizionali, ma anche più deboli, tessile, abbigliamento calzature (solo nel tessile si prevede nelle Marche una contrazione di 5 mila posti)...

Ci sono realtà, come nel Recanatese, nelle quali gli industriali locali rifiutano l'assunzione dichiarata di manodopera femminile: su 59 nuove assunzioni alla Arcofix 48 uomini e 2 donne; questo anche se nella lista di collocamento le donne sono molto di più degli uomini.

Non mancano comunque episodi positivi nei quali la battaglia delle organizzazioni sindacali l'ha spuntata, come alla Fiat Gherardi di Jesi con l'assunzione di 14 donne in una produzione considerata fino ad oggi « maschile ».

L'applicazione della « legge di parità » della quale non si hanno i dati ufficiali per le Marche sono una delle quattro regioni in cui gli uffici del lavoro non hanno fornito le statistiche al ministro Scotti, come ha ricordato la compagna on. Anna Castelli, richiede una serie di interventi su più piani dai servizi sociali, alla formazione professionale.

La legge lo hanno ricordato le compagne on. Maria Pecchia e Maria Teresa Carloni, che non solo di principio sulla questione della parità, ma è stata articolata tenendo conto anche delle esigenze produttive e della economicità delle aziende.

« Per le donne marchigiane », ha concluso la compagna Valeria Mancinelli, « la "legge di parità" ha costituito l'occasione per aprire un processo che però è tutto da gestire. Si sono posti problemi, ora si tratta di affrontarli, con tutti i mezzi a disposizione: i contratti, le leggi di programmazione, la politica dei servizi ».

Ed ha proprio ragione la compagnia Mancinelli se si considera, solo per esempio, che su 51 asili nido finanziati dalla regione, solo 10 sono in funzione e, su 24 consultori finanziati, solo 8 operano grazie alle amministrazioni locali.

La linea di lotta che si propongono le donne comuniste è di segno totalmente diverso da quello che altre forze politiche, la DC in particolare, tendono a portare avanti cercando di far richiudere le donne dentro casa magari con provvedimenti come l'assegno speciale per le casalinghe » o la generalizzazione del part-time.

Dalla « legge di parità » quindi per affermare realmente il diritto alla emancipazione e alla libertà

Una battaglia dura anche perchè, lo ha sottolineato il compagno Costantini segretario regionale della Filtea, ancora troppi sono i ritardi nel movimento operaio e sindacale e si tratta di ritardi politici e culturali.

b. b.

Decisione della giunta comunale di Ancona

Da oggi il pesce azzurro si vende solo al mercato

ANCONA — A partire da quest'oggi, tutte le operazioni relative alla commercializzazione del pesce azzurro ad Ancona, dovranno avvenire all'interno del mercato ittico comunale, con il metodo corrente della astatura pubblica. Lo ha deciso la giunta comunale dorica, nel corso dell'ultima seduta, dando attuazione ad un impegno precedentemente assunto dall'assessore al commercio, nel recente incontro con la Cooperativa Pescatori e Motopescherecci di Ancona.

In seguito a tali scelte, il mercato ittico comunale di Mandracchio rimarrà, d'ora in poi, aperto anche al pomeriggio: per il momento, a causa della scarsità del personale (bloccato anche dai famigerati decreti Stammati), il prolungamento dell'orario interesserà esclusivamente la distribuzione del pesce azzurro; in un secondo tempo l'attività si allargherà anche al resto delle specie.

La novità che dimostra la buona volontà impiegata dall'amministrazione comunale per recuperare le innegabili difficoltà nelle quali si dibatte la marineria dorica, a causa della perdurante sovraproduzione, giunge mentre è ancora in corso, su iniziativa della prima commissione consiliare comunale, « l'indagine conoscitiva sui problemi relativi alla commercializzazione del pescato », decisa dopo che, circa un mese fa, partito radicale e quotidiani locali avevano iniziato una martellante campagna su presunte, massicce, distruzioni di pescato di pesce azzurro, ai limiti della legalità

A tal proposito, l'apertura pomeridiana del mercato ittico e l'obbligo del totale passaggio del pesce anche quello invenduto, attraverso le strutture comunali, permetterà anche di facilitare, liberandola da numerosi dubbi di legittimità, l'attività della commissione AIMA che, in base alle norme CEE contenute nella direttiva 100/76, è incaricata di sovraintendere alla distruzione del pesce azzurro rimasto invenduto.

A partire da oggi, comunque, la commissione AIMA (che aveva rifiutato di riunirsi, negli ultimi tempi, proprio per sfuggire al divampare delle polemiche) sarà obbligata ad intervenire tempestivamente, ed esclusivamente all'interno del mercato comunale: il direttore facente funzione del mercato stesso anzi, dipendente comunale e membro della stessa commissione, ha ricevuto esplicita indicazione a non partecipare più a tale attività di controllo, se esercitate al di fuori delle strutture pubbliche, lungo le banchine portuali (come invece è finora accaduto).

Rapina-lampo (ma il bottino è magro) alla Cassa di Risparmio di Pesaro

PESARO — Rapina lampo all'agenzia numero 7 della Cassa di Risparmio di Pesaro. Poco dopo le 13 due individui armati di pistola hanno fatto irruzione nella banca intimando al cassiere la consegna del contante.

Terminata l'operazione si sono dileguati salendo sull'auto guidata da un complice. La vettura è stata ritrovata poco dopo non lontano da via Comandini, nella zona di villa Andrea Costa dove è situata l'agenzia della Cassa di Risparmio. Si tratta di una Renault R5 rubata a Latina e targata Trieste. Evidentemente i tre avevano piazzato nel luogo un'altra automobile con la quale si sono dileguati velocemente allontanati

Mentre la polizia ha avviato le indagini si ha notizia che la rapina non ha fruttato molto ai malviventi soltanto qualche milione.

Ad Ancona dal 15 marzo la decima mostra dei cani e dei loro prodotti

ANCONA — Per due giorni il 15 e 16 marzo prossimi il quartiere fieristico del Mandracchio ospiterà la V Mostra dei prodotti cinotecnici ed affini in concomitanza con la X Esposizione internazionale canina. Mentre l'iniziativa dell'ente fiera di potenziare ulteriormente questa manifestazione specializzata in un settore produttivo in espansione ha una funzione mercantile promozionale, la esposizione organizzata in collaborazione con il gruppo cinofilo anconitano affiliato all'ENCI contribuirà a fare del capoluogo marchigiano — una volta all'anno — una tappa obbligata del « turismo cinofilo ».

Non va dimenticato che la edizione '79 ha fatto registrare un'affluenza durante le due giornate di quasi 25 mila visitatori provenienti da ogni parte d'Italia.

Alla rassegna di prodotti cinotecnici stanno pervenendo adesioni da parte di aziende produttrici di mangimi integrali e di prodotti veterinari, ecc... « *L'amico dell'uomo* » sarà validamente rappresentato da autentici campioni provenienti dagli allevamenti di tutta Italia e anche dall'estero

Lutto

MACERATA — E' morto il compagno Agostino Ricci, partigiano antifascista iscritto al partito fin dalla clandestinità. Era attualmente iscritto alla sezione comunale di Piediripa

I familiari ed il nipote Silvio hanno versato L. 20.000 a favore dell'Unità.

Il convegno dell'amministrazione pesarese « Il teatro e la città »

Riapre finalmente il Rossini: facciamone una «cosa» viva

Tornerà a funzionare, dopo 14 anni di inagibilità, una struttura prestigiosa per la cultura nazionale e indispensabile per la città - Verso la realizzazione del festival rossiniano

PESARO — La notizia nella prima riga: il « Rossini » uno dei più illustri teatri italiani, riapre tra poche settimane. Ma dietro la notizia, pure importante dopo 14 anni di inagibilità di una struttura prestigiosa per la cultura nazionale e indispensabile per la città, altri interrogativi.

Un teatro restituito alla collettività in questo caso dagli sforzi congiunti del Comune e della Provincia di Pesaro e non solo quello che sta sul palcoscenico, è anche il pubblico che lo frequenta, la produzione che sviluppa. E' un centro di vita cittadina e non solo: oggi il discorso converge giustamente sulla ricerca di forme di collaborazione ed associazione sui rapporti di interscambio tra città e città, tra regione e regione.

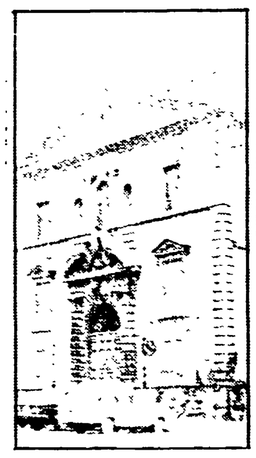
Stiamo riferendo del convegno «Il teatro Rossini e la città», organizzato dalla commissione per i problemi della cultura del comitato di zona dei PCI di Pesaro.

Affollata la sala. Il dottor Mariotti, capogruppo dc al Consiglio comunale, il senatore comunista De Sabbata, il prof. Marzini, Carmignani direttore del Conservatorio di Pesaro, l'attore pesarese Glauco Mauri e il sindaco Giorgio Tornati hanno introdotto un convegno-dibattito molto interessante e vivace.

Il «Rossini», infatti, è un fatto anche sentimentale per i pesaresi, ai quali la forzata chiusura ha procurato più di una spina come la mancanza di una attività musicale specifica. Eppure non ha giocato un ruolo nella discussione il sentimentalismo, quanto invece la volontà di dare al teatro un suo ruolo centrale, in un momento in cui Pesaro fa testo nella produzione culturale italiana.

Si è ricordato, al convegno, l'attività della Fondazione Rossini per esempio nel campo delle edizioni critiche del musicista pesarese. Cosa importantissima anche perchè le pubblicazioni di questo tipo in Italia si contano sulle dita di una mano. Altro obiettivo è la pubblicazione dell'epistolario rossiniano, a cui pure interverranno finanziariamente Comune e provincia.

Due enti molto impegnati, volendo esemplificare, sempre nel settore: il festival internazionale del nuovo cinema o convegno (recente quello su Mamiani). Questo per dire che le manifestazioni che dovrebbero partire dalla prossima stagione estiva con una «estate rossiniana» organizzata dal comune per alcune centinaia di milioni, od altro da mettere a punto, possono trovare un fulcro nel «Rossini». E viceversa: il «Rossini» come centro da cui si irradiano attività di rilievo.



Tutt'altro che routine la riapertura del teatro del cui restauro si potranno vedere le fasi e le tecniche in una mostra fotografica in allestimento. Si tratterà però di convogliare forze, di organizzare ancora dibattiti, di trovare occasioni per apporti i più ampi possibili. La vita del «Rossini» sarà piena se sarà la risultante delle esigenze della popolazione e degli sforzi di enti che già lavorano in taluni settori culturali.

L'obiettivo è quello di una produzione di grande impegno, prospettiva in campo nazionale: il punto potrebbe essere il festival rossiniano di cui si è già parlato su queste colonne. Non è utopia, ma è da costruire nei metodi, nella ricerca di fondo. Le note, questo sì, sono anche di ordine finanziario.

Mettendole insieme esistono le forze per questa iniziativa di risonanza internazionale. Pesaro ne ha i « titoli », quelli già sottolineati dal gruppo consiliare del nostro partito in un recente documento presentato in consiglio e riportato anche sull'Unità.

Tutto pronto al via? Intanto, l'inaugurazione del « Rossini ». E' prevista per aprile, ha pronunciato Tornati, ma alla fine del suo intervento, quasi a ribadire che aprire è basilare ma non è tutto. Il resto è sul tavolo da studiare, come il festival, ma insieme.

Qui, anche, è stata l'utilità di questo primo incontro avanzato dal PCI con il convegno il cui dibattito ha posto le basi per una mobilitazione unitaria attorno all'attività del « Rossini » e a quell'obiettivo importante che è il festival rossiniano e la vita culturale della città.

Maria Lenti

CITTA' DI JESI

UFFICIO LL.PP. - SEZIONE PROGETTAZIONE

IL SINDACO

VISTO l'art. 7 della legge n. 14 del 2-2-1973:

RENDE NOTO

CHE l'Amministrazione Comunale di Jesi intende appaltare i seguenti lavori mediante esperimento di licitazione privata da effettuarsi con le modalità previste dall'art. 1 lett. a) della legge 2-2-1973 n. 14:

Ricostruzione marciapiedi al Corso Matteotti da via Mura Occidentali a via Vittorio Veneto e revisione totale della rete fognante. Importo base d'appalto L. 122.125.990.

Le Imprese che hanno interesse possono chiedere di essere invitate alla gara presentando domanda in bollo che dovrà pervenire all'Ufficio LL.PP. del Comune di Jesi entro 10 giorni dalla data di pubblicazione sul presente quotidiano.

Jesi, lì 19 febbraio 1980

p. IL SINDACO

L'ASSESSORE AI LAVORI PUBBLICI: **Almerino Luconi**

CITTA' DI JESI

UFFICIO LL.PP. - SEZIONE PROGETTAZIONE

IL SINDACO

VISTO l'art. 7 della legge n. 14 del 2-2-1973:

RENDE NOTO

CHE l'Amministrazione Comunale di Jesi intende appaltare i seguenti lavori mediante esperimento di licitazione privata da effettuarsi con le modalità previste dall'art. 1 lett. a) della legge 2-2-1973 n. 14:

1) **Progetto di ristrutturazione del Teatro Pergolesi - II Lotto - Importo a base d'asta L. 100.300.000.**

2) **Sistemazione generale della rete fognante della città - 3. stralcio - Collettori sul torrente Gorgolungo e sul canale Pallavicino - Importo a base d'asta L. 802.300.000.**

Le Imprese che hanno interesse possono chiedere di essere invitate alla gara presentando domanda in bollo che dovrà pervenire all'Ufficio LL.PP. del Comune di Jesi entro 10 giorni dalla data di pubblicazione sul presente quotidiano.

Jesi, lì 19 febbraio 1980

IL SINDACO - **Prof. Aroldo Cascia**

REDAZIONE MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI, 9 - ANCONA - TELEFONO 23.941 - UFFICIO DIFFUSIONE: TELEFONO 28.500